



Tra tecnica ed etica Ecco dove vanno gli umanoidi

Robot negli ospedali, nelle fabbriche, nelle nostre case. Cresce la carica degli umanoidi sul nostro pianeta. E non è più solo fatta da automi al servizio meccanico dell'uomo, quanto piuttosto da macchine sempre più intelligenti e, presto, dotate anche di quel barlume di coscienza propria che ne cambierà il rapporto e la relazione con le persone in carne ed ossa. E' questa la direzione che sta prendendo la robotica, una nuova scienza che riunisce dalla meccanica all'informatica, dall'automazione all'intelligenza artificiale, passando per la fisiologia, la fisica, la linguistica, la psicologia, il disegno industriale, la matematica, l'elettronica. E ora approdata anche alla filosofia per i risvolti etici e morali dell'uso dei robot.

A discutere di dove sta andando la carica degli umanoidi che popolano il nostro pianeta e di come si sta evolvendo la scienza che studia e produce i robot del XXI secolo sono stati un team di superesperti oggi, a Roma, nel corso di un simposio internazionale organizzato dall'Accademia dei Lincei in collaborazione con la Scuola di Robotica, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, l'Università Federico II di Napoli, l'Università La Sapienza di Roma e il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Numerosi e di fama internazionale gli esperti che hanno partecipato al brain storm di Palazzo Corsini. A partire da uno dei maggiori specialisti italiani, Bruno Siciliano dell'Università Federico II di Napoli, che ha aperto il summit con una panoramica sulla robotica dalla quale è risultato chiaro l'ampio spettro di interventi e applicazioni in cui si muovono i robot, da quelli industriali fino a quelli impegnati nei servizi e nell'accudimento delle persone.

E l'esercito di robot è davvero in crescita. Secondo gli ultimi dati del World Robotics Report dell'Unece/International Federation Robotics, la presenza dei robot nella nostra vita mostra una crescita a due cifre, sia per la robotica di servizio sia nel ramo professional che nel personal. Sia Siciliano che Raja Chatila, Direttore di Ricerca del Cnrs di Parigi, hanno sottolineato ai Lincei la tendenza alla trasformazione dell'utensile robotico nel campo industriale, da strumento automatico senza o con pochissima interazione con l'operatore umano, al vero e proprio compagno di lavoro hi-tech, in grado di assicurare un adeguato livello di sicurezza e affidabilità nei confronti del personale.

Secondo gli scienziati e gli esperti intervenuti ai Lincei, lo sviluppo di questa nuova scienza, dunque, è sollecitato da varie forze che appartengono sia al dominio delle scienze esatte che di quelle sociali. Significativo è lo spostamento della filosofia operativa del robot verso l'aumento della comprensione e della cognizione della tipologia di ambiente in cui opera e la sua capacità di operarvi, con la crescita del livello di autonomia decisionale e il miglioramento dell'autonomia energetica.

Ad accostare l'etica e la robotica è stato il robotico Gianmarco Veruggio, ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Presidente della Scuola di Robotica, tra i primi a fondare la roboetica, che ha sottolineato l'importanza che la comunità di scienziati e tecnologi che lavorano sui robot consideri i problemi etici del proprio settore come parte integrante dello sviluppo di questa nuova scienza e non come ostacoli al suo progredire.